



NICOLA CAMPANELLI

QUADRAT D'OR

E MODERNISMO

oxp



Ph. N.C. - Tetto casa Batlló

Salendo la Rambla, lasciandosi il mare alle spalle, si arriva a Plaça Catalunya, il punto nevralgico che collega la Barcellona storica con la città moderna. Da qui inizia il Passeig de Gràcia, uno dei viali più eleganti della città. Lungo e maestoso, il Passeig de Gràcia rappresenta per i catalani non solo il cuore della modernità, ma anche un simbolo di progresso ed eleganza. Costellato di negozi di lusso, caffè eleganti e spettacolari edifici modernisti, è l'emblema della Barcellona borghese, in netto contrasto con la parte di Rambla che scende verso il monumento a Colombo.

Eixample: il cuore modernista di Barcellona

Situato al centro di Barcellona, l'Eixample riflette la trasformazione della città nel XIX e XX secolo. Il nome, che in catalano significa 'espansione', rispecchia la volontà di ampliare una Barcellona che era ancora chiusa nelle mura medievali. Fu progettato dall'ingegnere e urbanista Ildefons Cerdà, che ideò un piano rivoluzionario basato su una struttura a griglia regolare, composta da isolati chiamati 'manzanas'. Questi isolati ottagonali, caratterizzati da angoli smussati per favorire la visibilità e la circolazione, furono ideati per favorire una maggiore ventilazione e illuminazione naturale rispetto alle stradine strette del centro storico e per assicurare agli abitanti la fruibilità di spazi verdi che si sviluppano all'interno di ogni *manzana*. Il loro design fu concepito così non solo per rispondere a esigenze di carattere pratico, come il miglioramento della salute pubblica, ma anche per creare una sintesi tra architettura e urbanistica. Nonostante fosse concepito per essere democratico e funzionale, l'Eixample quartiere (non l'intero distretto dallo stesso nome) è l'emblema della borghesia barcellonese. **L'Eixample Dret** è caratterizzato da sontuosi edifici modernisti, boutique di lusso e un'atmosfera raffinata. Questa zona ospita il celebre *Quadrat d'Or* (Quadrato d'Oro), un'area che racchiude il meglio dell'architettura modernista catalana. **L'Eixample Esquerre**, invece, nonostante la presenza di edifici modernisti, è più popolare, diversificato e sicuramente meno turistico.

Il modernismo catalano nel *Quadrat d'Or*

Il celebre *Quadrat d'Or* si trova nell'Eixample destro e ospita i capolavori dei grandi maestri del modernismo catalano. Grazie all'Officina del Turismo di Barcellona, ho avuto l'opportunità di visitare gli edifici che sono aperti al pubblico. Il mio 'studio' è iniziato dalla cosiddetta *manzana de la discordia*, un nome che gioca sulla doppia accezione di 'manzana' come isolato e, nel suo significato letterale di mela, che rimanda alla famosa discordia tra Era, Afrodite e Atena. L'analogia è dovuta al fatto che nello stesso isolato si trovano tre opere dei principali esponenti del modernismo catalano: **Casa Lleó i Morera** (di Lluís Domènech i Montaner), **Casa Amatller** (di Josep Puig i Cadafalch) e **Casa Batlló** (di Antoni Gaudí). La 'discordia' allude alla diversità stilistica delle tre opere dei celebri architetti che le



hanno realizzate, simbolo delle differenti interpretazioni del modernismo catalano.

Casa Batlló (1904/1906)

Quando ho visitato Casa Batlló, così diversa dall'austero Palau Güell, ho avuto la netta sensazione di essere entrato in una casa nata dalle acque del Mediterraneo, così come Afrodite nacque dalla schiuma del mare. Già dall'esterno, contemplando la facciata ondulata dell'edificio, mi era parso che Gaudí avesse voluto tradurre in architettura il movimento delle onde. Non si trattava semplicemente del colore azzurro delle piastrelle della facciata a evocare il mare, ma anche la particolare forma dei balconi, simili a conchiglie, e delle colonne che delimitano le finestre, simili a rami di corallo. Ogni dettaglio sembrava evocare il mistero delle profondità marine. Quando poi ho varcato la soglia ed ho iniziato la visita degli spazi interni, ho sentito amplificarsi quella stessa impressione: le tonalità sabbia delle pareti, le superfici irregolari, le aperture che lasciavano filtrare la luce che si rifrangeva come sulla superficie del mare, tutto contribuiva a ricreare un'atmosfera acquatica, sofisticata e incredibilmente suggestiva. Salendo le scale che conducono da un piano all'altro, ho notato i vetri smerigliati della balaustra e, osservando attraverso di essi, ho avuto la stessa sensazione che si prova guardandosi i piedi stando immersi nell'acqua fino alla vita: una realtà leggermente distorta, filtrata da un velo sottile e trasparente. Anche quando ho raggiunto il tetto, l'impressione che fosse il mare ad aver ispirato Gaudí è stata confermata. I comignoli, rivestiti di frammenti ceramici colorati, sembravano alghe che, dal fondo dell'oceano, si protendono verso la luce, fluttuando leggere nella corrente. Suggestivo e impressionante è stato anche vedere la decorazione del tetto mi ha dato l'impressione di trovarmi davanti al dorso di una creatura marina primordiale, forse una testuggine colossale o un drago acquatico appena emerso dalle profondità. Insomma, ogni dettaglio mi ha fatto pensare al mare e al fluttuare delle onde. Come se avessi fatto un viaggio in luoghi surreali e sconosciuti, mentre andavo via ancora 'sognante' mi sono domandato che cosa si provasse a vivere in quelle stanze.



Ph. N.C. - Dettaglio degli interni della casa Batlló

Casa Amatller (1898/1900)

Giusto accanto a Casa Batlló, c'è Casa Amatller, una declinazione completamente diversa del modernismo. Se nell'opera di Gaudí ho trovato uno stile omogeneo, non ho riscontrato la stessa coerenza stilistica nella casa di Josep Puig i Cadafalch, dove, invece, i materiali si mescolano senza un'apparente armonia. Se il frontone a gradoni della facciata, tipico degli edifici del Nord Europa, così come l'uso del legno negli interni, per la forma e per il colore mi hanno immediatamente riportato alla mente le tavolette di cioccolata prodotta dalla famiglia Amatller, il resto mi è sembrato privo di un'ispirazione univoca, quanto, piuttosto, il risultato di una fantasiosa e, a volte, improbabile mescolanza di materiali e stili.



Ph. N.C. - Sala da pranzo Casa Amatller

Se la facciata presenta elementi romanici e gotici, nelle stanze ci sono molte influenze fiamminghe e, oltre al legno, sono utilizzati materiali

di ogni tipo: dal marmo al ferro, dalle maioliche agli specchi. Sebbene questi contrasti mi abbiano ‘confuso’, alla fine della visita mi sembrava che sia proprio questa eterogeneità a rendere l’edificio unico e affascinante, in modo completamente diverso da Casa Batlló.

Casa Lleó i Morera (1902/1905)

Di Casa Lleó i Morera, progettata da Lluís Domènech i Montaner su incarico di Francisca Morera, che voleva ristrutturare l'antica Casa Rocamora, ho potuto apprezzare soltanto la facciata. L’edificio, che dista solo pochi metri dagli altri due palazzi, è un’espressione della corrente artistica molto più familiare e vicina ai palazzi liberty che si trovano in Italia. Ornata con sculture, mosaici e motivi floreali che celebrano la natura e l’artigianato, rappresenta un esempio perfetto dell’eleganza modernista.



Altri esempi del modernismo catalano

Poco distante dalla manzana della discordia ci si imbatte in un altro capolavoro di Gaudí: **Casa Milà** anche conosciuta come La Pedrera. Quando si cammina lungo Passeig de Gràcia è impossibile non alzare lo sguardo per ammirarne la facciata.



Ph. N.C. - Casa Milà

L'esterno ha una forma organica, quasi viva, con linee ondulate che ricordano le rocce scolpite dal vento e dall'acqua. I balconi in ferro battuto e le terrazze irregolari danno l'impressione di trovarsi davanti a un paesaggio lunare, qualcosa di esotico e affascinante. Le stanze in cui vivevano la famiglia Milà e la servitù possono aiutare a comprendere meglio la vita nell'edificio, ma, per quanto interessanti dal punto di vista storico, non hanno lo stesso impatto straordinario della facciata. Ma il vero colpo di scena, almeno per quanto mi

riguarda, è stato camminare tra le iconiche sculture di Gaudí, i comignoli dalle forme sinuose e oniriche. Il tetto, infatti, è un luogo che lascia senza fiato, quasi fuori dal tempo, tanto che sembra di essere in un film di Buñuel, totalmente immersi in un'atmosfera visionaria e fantastica. Dal mio punto di vista non ci sono dubbi: sono l'architettura esterna e la sua sommità a rendere Casa Milà un capolavoro assoluto.

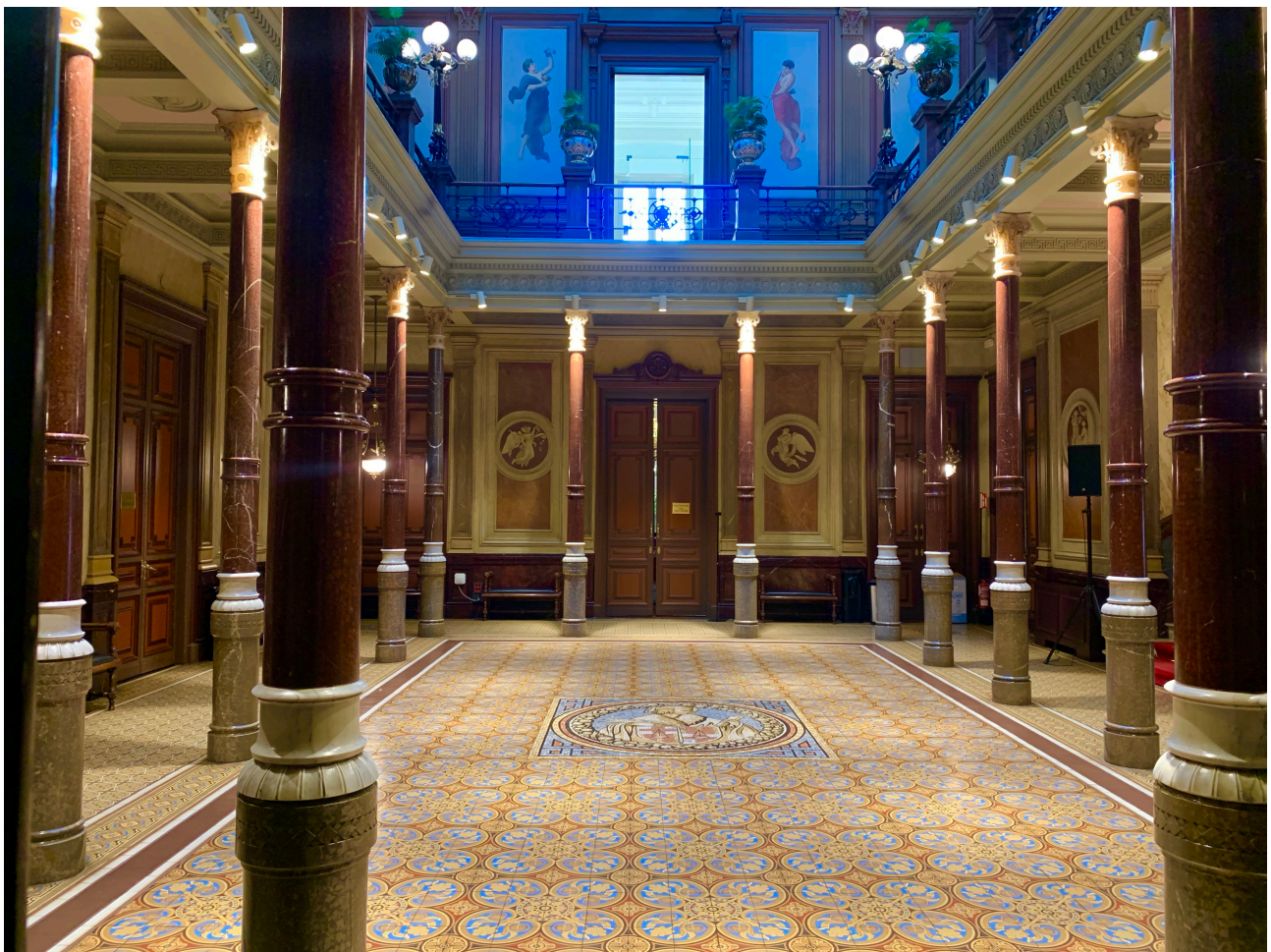


Ph. N.C. - Tetto casa Milà

L'edificio accanto alla Pedrera è **Casa Ramon Casas**, dell'architetto Antoni Rovira i Rabassa. Sfortunatamente, oggi l'edificio ospita un negozio di abbigliamento. Lo stesso vale per **Casa Thomas**, di Domenech i Montaner, le cui decorazioni in ferro battuto e i rilievi della facciata conferiscono all'edificio un carattere austero ma al tempo stesso raffinato. In Carrer Mallorca, superata Casa Thomas, ci si imbatte in **Palau Casades** (1881/1885). Il palazzo, la cui a

costruzione fu affidata da Carles de Casades i Còdols all'architetto Antoni Serra, è oggi la sede del Collegio degli Avvocati di Barcellona. Si tratta di un edificio in cui eleganza e funzionalità sono in perfetto equilibrio. La disponibile e gentile Roser Ripoll Alcón, responsabile stampa del Departament de Comunicació Illustre Col·legi de l'Advocacia de Barcelona, mi ha accompagnato nella sua visita.

La famiglia Casades, che era una famiglia di industriali tessili, fece costruire il palazzo quando anche molte altre famiglie benestanti si stavano trasferendo dal quartiere gotico nell'Eixample, nuova zona residenziale. Ma a differenza di altri edifici dell'epoca, Palau Casades si distingue per la sua sobrietà. L'ingresso principale non cattura immediatamente l'attenzione dei passanti, ma una volta varcata la soglia, gli interni rivelano una bellezza straordinaria. Il patio con le colonne è un perfetto esempio di equilibrio e raffinatezza.



Ph. N.C. - Palau Casades

Le balconate del piano superiore, che si affacciano direttamente sul patio, consentono la vista delle pareti decorate dalle immagini decorative di Eduard Llorens i Masdeu, in stile Art Nouveau, che mi hanno ricordato molto quelle delle tipiche pubblicità di Mucha, esposte a Praga. Altro bellissimo spazio è quello occupato dalla biblioteca, anche questa con una sala 'studio' aperta e con numerose sale dove è conservata non solo un'imponente collezione giuridica, ma anche un vasto patrimonio documentario.



Ph. N.C. - Biblioteca Palau Casades

C'è una sobrietà raffinata che caratterizza l'intero edificio e, nonostante le modifiche apportate nel tempo (il palazzo è stato ampliato dal Collegio degli Avvocati), c'è un senso di continuità e armonia. La parte moderna, infatti, si inserisce perfettamente nel

contesto, mantenendo uno stile simile. Il palazzo unisce storia, eleganza e funzionalità in modo impeccabile.

Tra gli edifici che contribuiscono a rendere Barcellona la capitale del modernismo catalano spicca anche **Casa Fuster**, un'opera progettata nel 1908 da Lluís Domènech i Montaner per la famiglia Fuster, una delle più influenti della borghesia dell'epoca.



Ph. N.C. - Casa Fuster

Situata alla fine del Passeig de Gràcia, vicino alla Diagonal, Casa Fuster rappresenta il trionfo dell'eleganza e della sobrietà modernista, con una raffinata attenzione ai dettagli e un'impronta unica che combina lusso e innovazione. La facciata in pietra, arricchita da colonne e motivi floreali scolpiti, si distingue per la sua maestosità e la

delicatezza dei decori. Le ampie vetrate e i balconi in ferro battuto aggiungono alla struttura un senso di leggerezza alla struttura, creando un equilibrio tra solidità e grazia. Oggi, Casa Fuster è stata trasformata in un prestigioso hotel a cinque stelle, ma conserva intatto il suo fascino originale. Rappresenta l'apice del modernismo raffinato e testimonia l'ambizione della borghesia catalana di affermarsi attraverso l'arte e l'architettura. Andando verso la Diagonal si può ammirare la **Casa Llopis Bofill** (1902-1903) di Antoni Maria Gallissà, con una facciata riccamente decorata e elementi gotici e neogotici che si fondono con il linguaggio modernista.



Ph. N.C. - Casa Llopis Bofill

A pochi passi di distanza si può ammirare **Casa Comalat** (1911). Progettata da Salvador Valeri i Pupurull, è uno degli edifici modernisti più originali dell'Eixample. La sua facciata principale, situata su



Carrer de Còrsega, è un tripudio di colori e decorazioni in ceramica che ricordano lo stile organico di Gaudí.



La facciata posteriore su Carrer Rosselló è più lineare e geometrica, quasi austera. L'edificio, oltre che per la sua 'dualità', si distingue per i suoi balconi dalle forme sinuose, i dettagli floreali e le porte in legno intagliato. Casa Comalat è un omaggio alla natura, un'esplosione di creatività.

Giusto in fronte a Casa Comalat c'è **Palau Baró de Quadras**. Questo palazzo è una delle gemme architettoniche di Barcellona, un palazzo che incarna perfettamente l'estro creativo di Josep Puig i Cadafalch. Progettato all'inizio del XX secolo, questo capolavoro fonde armoniosamente il gotico catalano con l'eleganza e la ricercatezza del modernismo, dando vita a un edificio dalla personalità unica e affascinante. Situato in una posizione privilegiata su Avinguda Diagonal, il palazzo colpisce immediatamente per la sua straordinaria facciata, caratterizzata da una profusione di dettagli ornamentali.



I rilievi scolpiti raffigurano figure mitologiche, motivi floreali e stemmi araldici, mentre i balconi in ferro battuto, con le loro linee

sinuose e complesse, conferiscono un senso di leggerezza alla struttura. Il portale d'ingresso, ispirato ai palazzi medievali, si distingue per la sua imponenza e raffinatezza, invitando il visitatore a scoprire gli interni altrettanto sontuosi. All'interno, ogni dettaglio è un omaggio all'abilità artigianale dell'epoca: i pavimenti sono decorati con raffinati mosaici in stile modernista, le vetrate policrome filtrano la luce creando giochi cromatici suggestivi, mentre i soffitti affrescati e intarsiati esibiscono motivi ispirati alla natura e all'arte gotica. Un maestoso scalone in marmo conduce ai piani superiori, dove si trovano eleganti sale impreziosite da boiserie in legno scolpito, specchi dorati e lampadari dal design ricercato. Oggi, il Palau Baró de Quadras ospita l'Istituto Ramon Llull, un'istituzione dedicata alla promozione della lingua e della cultura catalana nel mondo. La sua funzione attuale mantiene vivo lo spirito originario del palazzo, che continua a essere un simbolo dell'identità artistica e culturale della Catalogna, un ponte tra tradizione e innovazione, tra storia e modernità.

Voltandosi, all'angolo opposto della strada, si può ammirare **Casa Terrades o de les Punxes** (1905). Con il suo aspetto da castello



medievale, è una delle opere più riconoscibili di Puig i Cadafalch. Le sue torri appuntite e la facciata in mattoni con dettagli in ferro e ceramica ne fanno un altro capolavoro del modernismo.

Situata nel Passeig de Sant Joan, uno dei 'confini del quadrato d'oro', **Casa o Palau Macaya** (1901) presenta una facciata in stucco bianco



con dettagli scultorei in pietra e il tipico ferro battuto che caratterizza molti edifici del modernismo. Ma la parte più bella è senza dubbio il patio con le colonne che sostengono gli archi decorati con raffinati motivi floreali. La luce che filtra attraverso gli archi, crea giochi di ombre sulle pareti e sul pavimento in piastrelle di ceramica.

Giusto al confine opposto del quadrato d'oro, situata all'angolo tra Carrer d'Enric Granados e Avinguda Diagonal, si trova **Casa Sayrach**, progettata dall'architetto Manuel Sayrach tra il 1915 e il 1918.



Ph. N.C. - Casa Sayrach

Questa residenza, per la forma della torre centrale, dei balconi con le colonne che delimitano le finestre e le 'onde' del sotto tetto, mi aveva fatto pensare a Gaudí. L'esterno dell'edificio, infatti, colpisce per le sue linee fluide che ricordano le forme della natura. La facciata, così come per la Pedrera, sembra essere stata modellata dal vento, mentre il portale, imponente e decorato con motivi organici, evoca l'idea di un

ingresso in un mondo fantastico. L'uso della pietra e del ferro battuto nei balconi e nelle finestre contribuisce a dare un senso di leggerezza e movimento all'insieme.

Tornando verso Plaça Catalunya, sono andato a vedere anche la facciata di **Casa Calvet**, una delle opere più sobrie di Gaudí, che mi ha sorpreso proprio per la sua 'compostezza'. A prima vista, mi è



sembrata più tradizionale rispetto ad altre creazioni del visionario architetto, ma osservandola meglio, ho notato i dettagli nelle decorazioni della facciata, nei balconi in ferro curvato e nei motivi ispirati alla natura che, con discrezione, rivelano la mano del suo autore.

Un altro gioiello del quartiere è la **Biblioteca Arús**, opera di Bonaventura Bassegoda i Amigó, una biblioteca storica fondata nel 1895. La Biblioteca, specializzata in studi umanistici, movimenti sociali e massoneria, fu fondata nel 1895 grazie al lascito di Rossend Arús, un intellettuale e filantropo catalano, con l'obiettivo di promuovere l'educazione e la diffusione della conoscenza. Quando l'ho visitata, credevo di aver sbagliato ingresso dato che sulle scale poste all'entrata ad accogliermi ho trovato una 'miniatura' della statua della Libertà. Replica in scala ridotta della famosa statua di New York, simbolo di libertà e progresso, la sua presenza è legata ai valori di illuminismo, libertà di pensiero e progresso sociale che caratterizzavano il fondatore e la sua epoca. Si tratta di un omaggio ai principi repubblicani e liberali che animavano la società catalana del XIX secolo. La sua presenza in un luogo dedicato alla conoscenza sottolinea l'importanza dell'istruzione come strumento di emancipazione e crescita personale.

La sala di lettura della Biblioteca Arús è uno degli ambienti più affascinanti dell'edificio. Situata al primo piano, conserva il fascino delle biblioteche storiche, con un'atmosfera elegante e solenne.

Caratterizzata da alte scaffalature in legno scuro, la sala è circondata da migliaia di libri rari e antichi, principalmente dedicati alla storia, alla politica, alla massoneria e ai movimenti sociali. Il soffitto è decorato con dettagli raffinati, e le grandi finestre ad arco permettono alla luce naturale di filtrare, creando un ambiente ideale per la lettura e la ricerca.

Al centro della sala, lunghi tavoli in legno massiccio con eleganti lampade verdi offrono spazio per gli studiosi e i lettori. L'atmosfera



richiama quella delle storiche biblioteche europee, con un forte senso di raccoglimento e concentrazione.

La sala è anche un luogo di riferimento per chi studia la massoneria, dato che la Biblioteca Arús conserva una delle più importanti collezioni su questo argomento in Spagna. La combinazione di storia, cultura e bellezza architettonica rende questa sala un luogo unico per chiunque sia appassionato di sapere e ricerca.

Anche nel Quadrat d'oro, però, non tutto 'luccica'. Tra palazzi dalle forme e geometrie uniche e fantasiose, non mancano abusi e orribili soprelevazioni. Durante la dittatura franchista, infatti, José María de Porcioles, sindaco di Barcellona 1957 al 1973, promosse uno sviluppo edilizio rapido e speculativo, consentendo la demolizione e la ristrutturazione indiscriminata di edifici storici dell'Eixample, in alcuni casi autorizzando scempi architettonici (vedi foto sotto).



Questo portò alla perdita di molte opere moderniste e alla costruzione di palazzi disarmonici che alterarono gravemente l'equilibrio e il paesaggio urbano della città.

Nonostante ciò, l'Eixample Dret non soltanto resta un luogo di eccezionale bellezza, ma rappresenta il simbolo dell'evoluzione di Barcellona: da città medievale a metropoli cosmopolita in cui la modernità si intreccia con la tradizione e l'arte si fonde con la vita quotidiana.

Con il supporto di: Turisme Barcelona - www.barcelonaturisme.com